

La nuvola del lavoro

Da Spinoza alla TV, come fare della comicità un mestiere

10 APRILE 2018 | di [Barbara D'Amico](#)

15

Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 8 minuti.



Stefano Andreoli, autore tv e cofondatore di Spinoza.it

(di **Barbara D'Amico**)

Lavorare come autore, per di più come autore comico, in Italia può diventare una vera impresa. Dietro le battute, i copioni, il successo di comici famosi o di programmi televisivi c'è spesso lo sforzo meticoloso di un manipolo di scrittori-creatori quasi sempre nell'ombra e poco (o nulla) tutelati come categoria.

Per capire se esiste un mestiere e soprattutto un mercato del lavoro in questo campo, non potevamo non fare due chiacchiere con chi un'occupazione se l'è letteralmente generata a partire da una serie ben assestata di risate.

Ospite il **12 aprile a Milano dell'evento “La comicità dei copioni”** – moderato da un fuori-classe come Stefano Bartezzaghi nell'ambito del festival **Il Senso del Ridicolo** – **Stefano Andreoli**, cofondatore con **Alessandro Bonino** del blog satirico Spinoza.it spiega di avere un approccio zen al suo mestiere di autore comico.

A partire dal rischio costante che qualcuno copi, appunto, battute di successo facendole sue (a Milano il tema centrale è il diritto d'autore che in teoria dovrebbe tutelare anche i prodotti comici). In Italia però l'attitudine verso il lavoro creativo e intellettuale è nota: non è considerato un vero impiego, né pagato bene (spesso non è proprio pagato). Ha senso allora cimentarsi nell'impresa di campare scrivendo pezzi comici che a malapena possono essere riconosciuti e retribuiti? E da dove si comincia?

«Per me è impossibile ricostruire il percorso della mia carriera, fatta più spesso di colpi di fortuna – racconta **Andreoli** a *La Nuvola* – Spinoza è nato nel 2005 quasi per scherzo, e tutt'ora non ha fini di lucro nel senso che tutto ciò che ricaviamo anche dagli incontri dal vivo, viene dato in beneficenza. Intendo dire che non è mai stato un lavoro in senso stretto, **però ha fatto da volano aprendo possibilità di carriera a me ed altri della community**. Personalmente ho dedicato molto tempo al blog, forse più di quello che poi ho investito in altri progetti. Per me quel periodo fu una scoperta: in realtà il sito doveva diventare una sorta di social ante-litteram in cui cioè anche altri autori, blogger, potessero condividere e scrivere i loro contributi (ed è ciò che hanno fatto). Oggi sono autore televisivo ma mai avrei pensato di fare questo mestiere anche solo otto anni fa».

Andreoli ha scritto per Benigni e Crozza e oggi fa parte della squadra che anima *Quelli che il calcio*. Ma Spinoza resta forse il più noto e popolare tra i prodotti satirici in circolazione, perché produce decine e decine di battute che invadono puntualmente anche i social, specie durante eventi molti seguiti dal pubblico (vedi Sanremo). «Il valore aggiunto di un prodotto come Spinoza in effetti c'è – continua Andreoli – Il sito ha una cura editoriale estremamente rigorosa e professionale pur essendo comunque un hobby. **Oggi purtroppo**

essendo tutto diventato più liquido anche qualsiasi tentativo di salvaguardare la paternità intellettuale naufraga, ma appunto ormai sono diventato molto zen, non ha senso per me rincorrere ogni somiglianza che ci viene segnalata».

La rete infatti è la sentinella più potente per denunciare tentativi o atti di plagio. In Italia esiste l'[ANART](#), l'associazione nazionale degli autori radio-televisivi e teatrali nata nel 1970 – con membri all'interno della SIAE – e parte a sua volta della FNSA ([Federazione Nazionale Sindacato Autori](#)), il sindacato che tutela gli autori di cinema, radio, televisione, letteratura, teatro e gli artisti delle arti visive. In tutto l'**FNSA conta 1177 associati**: non è possibile sapere se il numero rispecchi davvero la quantità di professionisti del settore operativi in Italia, per lo più inquadrati con contratti stagionali o liberi professionisti a partita IVA. Ma è una buona approssimazione per dare l'idea di un mestiere di nicchia.

Nel 2015 [Lettera43](#) aveva provato a calcolare i guadagni di chi, con o senza comicità, di mestiere scrive per la tv: gli autori più famosi possono guadagnare anche 120 mila euro a stagione, ma si tratta di cifre per pochi. La maggior parte forse porta a casa 1200 euro al mese. Eppure fioccano i corsi nelle accademie e nelle università per un mestiere di nicchia.

«A volte mi chiedo: ma serve una battuta in più? Però non direi mai a un giovane che vuole provare a fare questo mestiere di lasciar perdere», spiega Andreoli. «Io ho studiato Architettura, per dire... Certo oggi a chi volesse diventare autore direi ” ma chi te lo fa fare! ”. Intanto posso dire questo: creare una battuta è solo una piccola parte del lavoro di un autore comico: bisogna creare un contesto, uno sketch, distinguere cosa si è già visto e cosa no, quindi occorre costruirsi una solida base culturale, vedere e leggere tanto. E perché no, rompere anche un po' le scatole agli artisti, ai personaggi famosi, anche se devo ammettere che la satira è la grande sconfitta degli ultimi vent'anni. Ora ce n'è tantissima e nessuno spettina più nessuno».

Twitter [@BDamico83](#)